BIBLISTICA
DE · TENEBRIS · IN · ADMIRABILE · LUMEN

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL *KÈRYGMA* BIBLICO
LEZIONE 30

Yeshùa nel Vangelo giovanneo

La piena comprensione di Yeshùa da parte della prima chiesa

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'interpretazione della figura di Yeshùa da parte della prima chiesa, iniziando da *Mr* andò maturando attraverso *Mt* e poi in *Lc*. Con *Gv* raggiunse il vertice e la piena comprensione.

La cristologia marciana era agli inizi. La cristologia giovannea giunse al compimento. Non a caso, *Mr* fu il primo Vangelo ad essere scritto e *Gv* l'ultimo (fine primo secolo). Con *Gv* l'esperienza del Cristo giunse allo sviluppo completo, maturando nella preghiera e nel culto.

Yeshùa aveva detto:

> "Ho ancora molte cose da dirvi, ma non siete in grado di sostenerle al presente. Comunque, quando quello sarà arrivato, lo spirito della verità, vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di proprio impulso, ma dirà le cose che ode, e vi dichiarerà le cose avvenire. Quello mi glorificherà, perché riceverà da ciò che è mio e ve lo dichiarerà. Tutte le cose che il Padre ha sono mie. Per questo ho detto che riceverà da ciò che è mio e ve [lo] dichiarerà". – *Gv* 16:12-15, *TNM*.

Giovanni, scrivendo a distanza di circa sette decenni dalla morte di Yeshùa, pare senta il bisogno di confermare che quanto scrive è vero non sulla base dei suoi ricordi ma perché ispirato dalla forza attiva di Dio, il suo spirito santo: "Il soccorritore, lo spirito santo, che il Padre manderà nel mio nome, quello vi insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutte le cose che vi ho detto" (*Gv* 14:26, *TNM*); "Quando sarà arrivato il soccorritore che vi manderò dal Padre, lo spirito della verità, che procede dal Padre, quello renderà testimonianza di me". – *Gv* 15:26, *TNM*.

In nessuno degli altri tre Vangeli troviamo tanta importanza data al santo spirito di Dio.

I Vangeli di *Mr*, *Mt* e *Lc* hanno la stessa struttura. Per questo sono detti sinottici. Il *Vangelo di Giovanni* non ha invece alcuna corrispondenza con i tre Vangeli sinottici.

È solo da *Gv* che possiamo sapere che il ministero pubblico di Yeshùa durò poco più di due anni. Stando ai soli sinottici sembrerebbe che durasse solo un anno. – Cfr. la lezione n. 25, *La durata della vita pubblica di Yeshùa*, del corso su Yeshùa (terzo anno accademico).

Lo stile di Giovanni è tipicamente giudaico, come il linguaggio che usa. Quanto al greco che egli usa, non è certo dei migliori; il vocabolario di *Gv* è il più povero di tutte le Scritture Greche. Va ricordato al riguardo che Giovanni era un 'popolano senza istruzione' (*At* 4:13), un 'illetterato'. – *Ibidem*, *TNM*.

Secondo diversi studiosi il Vangelo giovanneo sarebbe stato influenzato dalla filosofia e dalla religione, dal giudaismo ellenistico, dall'essenismo, dal giudaismo palestinese e dalla gnosi. Tutto ciò è in netto contrasto con la personalità dell'apostolo particolarmente amato da Yeshùa. Giovanni era, scolasticamente, un ignorante (cfr. *At* 4:13); non solo non aveva alcun interesse per la filosofia, ma neppure l'opportunità di studiarla né tantomeno la voglia di apprenderla. Piuttosto, dovremmo arrivare alla stessa conclusione cui pervennero i sinedriti: "I membri del tribunale ebraico erano davvero stupiti dalla franchezza con la quale Pietro e Giovanni parlavano, tanto più che si trattava di persone molto semplici e senza cultura, e *avevano dovuto riconoscere che erano stati seguaci di Gesù*" (*At* 4:13, *TILC*). Con Yeshùa possiamo dire: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli" (*Mt* 11:25). "Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti". - *1Cor* 1:27.

È vero però il contrario: non comprendendo il dire giovanneo, *che è tipicamente giudaico e biblico*, i teologi posteriori vi hanno voluto trovare conferme alla loro religione che stava assorbendo elementi della filosofia greca e del paganesimo. Così, ad esempio, hanno voluto vedere nel *lògos* di *Gv* 1:1 l'identificazione con Yeshùa trasformato dalle religioni come minimo in preesistente e, al colmo, come Dio stesso. Eppure basterebbe mettere da parte religione e filosofia per attenersi al solo testo giovanneo. Si scoprirebbe allora con facilità che il *lògos* di *Gv* 1:1 è lo stesso identico *lògos* che troviamo in tutto il *Vangelo di Giovanni*, sempre lo stesso: la parola sapiente di Dio. È questa parola sapiente di Dio che scese in Yeshùa e che fu sempre con lui, tanto che tutto ciò che diceva non era parola sua ma di Dio. "La parola [ὁ λόγος (*o lògos*)] che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato". – *Gv* 14:24; cfr. *Gv* 3:34;5:38;12:48;17:6,8,14.

Occorre quindi stare attenti a non leggere *Gv* con in mente la teologia *postuma*, appartenente alla *religione* della chiesa ormai apostata che aveva assorbito elementi del paganesimo mischiati ad elementi filosofici.

> "Ogni *derivazione unilaterale della teologia giovannea* da uno dei suddetti ambienti spirituali [filosofia, religione, giudaismo ellenistico, gnosi], come pure dalla letteratura di Qumran *è sconsiderata e pericolosa*". – Rudolf Schnackenburg, studioso cattolico delle Scritture Greche; definito da Joseph Ratzinger "probabilmente il più significativo esegeta cattolico di lingua tedesca della seconda metà del XX secolo" ("wohl bedeutendste deutschsprachige katholische Exeget der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts"), in *Jesus von Nazareth,* pag. 11.

Verso la fine del 1° secolo comparvero le prime eresie (gnosticismo e docetismo) che, opponendosi alla carne, attribuivano a Yeshùa un “corpo apparente”. Giovanni vi si oppose fermamente dichiarando: “La Parola è divenuta carne e ha risieduto fra noi [ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν (*eskènosen en emìn*), “ha posto la tenda fra noi”]”. – *Gv* 1:14, *TNM*.

Gv è non solo del tutto in contrasto con quelle tematiche religiose e filosofiche, ma non ha alcunché a che fare con esse e neppure fu scritto per contrastarle, cosa che di fatto comunque fa. Piuttosto, il clima caratteristico di *Gv* è quello della meditazione e della riflessione, finanche della liturgia, delle prime congregazioni dei discepoli di Yeshùa. Il *Vangelo di Giovanni* testimonia l’esperienza della liturgia vissuta. In *Gv* troviamo testimonianze, narrazioni, inni, dossologie e preghiere tratti dalla Sacra Scrittura e che erano in uso nella chiesa primitiva.

Il *Vangelo di Giovanni* è impregnato della cristologia più avanzata. Imitando l’*incipit* di *Gn*, in cui Dio crea mediante la sua parola, Giovanni conferma che “nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio” (*Gv* 1:1). Per dirla con l’espressione del salmista, “la parola del Signore creò il cielo e il soffio della sua bocca, tutte le stelle” (*Sl* 33:6, *TILC*). La parola sapiente di Dio si è attendata poi tra gli uomini (*Gv* 1:14), scendendo in Yeshùa che pronunciò sempre e soltanto quella parola.

“Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi **sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**”. - *Gv* 20:30.

In *Gv* la figura di Yeshùa di Nazaret è quella gloriosa del “Figlio di Dio”. Giovanni non trascura affatto gli elementi storici della vita di Yeshùa; anzi, proprio contro le eresie gnostiche, mette in risalto la fisicità di Yeshùa. I dati storici e geografici che troviamo in *Gv* sono in quantità maggiore di tutti quelli dei sinottici messi insieme. Yeshùa, perfettamente uomo, ha in sé la gloria di Dio, “gloria come di unigenito dal Padre” (*Gv* 1:14). Preparandosi a morire, Yeshùa esclama: “L'ora è venuta, che il Figlio dell'uomo *dev'essere glorificato*” (*Gv* 12:23). Tale gloria è “affinché il Padre sia glorificato nel Figlio” (*Gv* 14:13). “Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse”. - *Gv* 17:4,5.

Non è scritturale dire che Yeshùa sia Dio. Yeshùa stesso usa, per riferirsi all’Altissimo, l’espressione “il Padre mio” ben più di 30 volte in *Gv*. Possiamo però dire che Dio dimora in Yeshùa in modo tutto speciale.

Con *Lc* si era arrivati a Yeshùa quale centro di tutta la storia e della salvezza. Con *Gv* siamo alla piena glorificazione di Yeshùa “Figlio di Dio”. Superata la crisi escatologica, pur

tenendo lo sguardo rivolto alla *parusìa* di Yeshùa, la comunità del tempo di Giovanni vive Yeshùa come presente e operante nella chiesa.

Il *Vangelo di Giovanni* va ben oltre la semplice narrazione dei fatti storici della vicenda di Yeshùa. Esso ci spinge all'imitazione di Cristo e ci incoraggia a vivere gioiosamente in comunione con lui.

> "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta". – *Gv* 15:9-11, *TILC*.